Le Veglie della nonna

Firenze

[1880?]

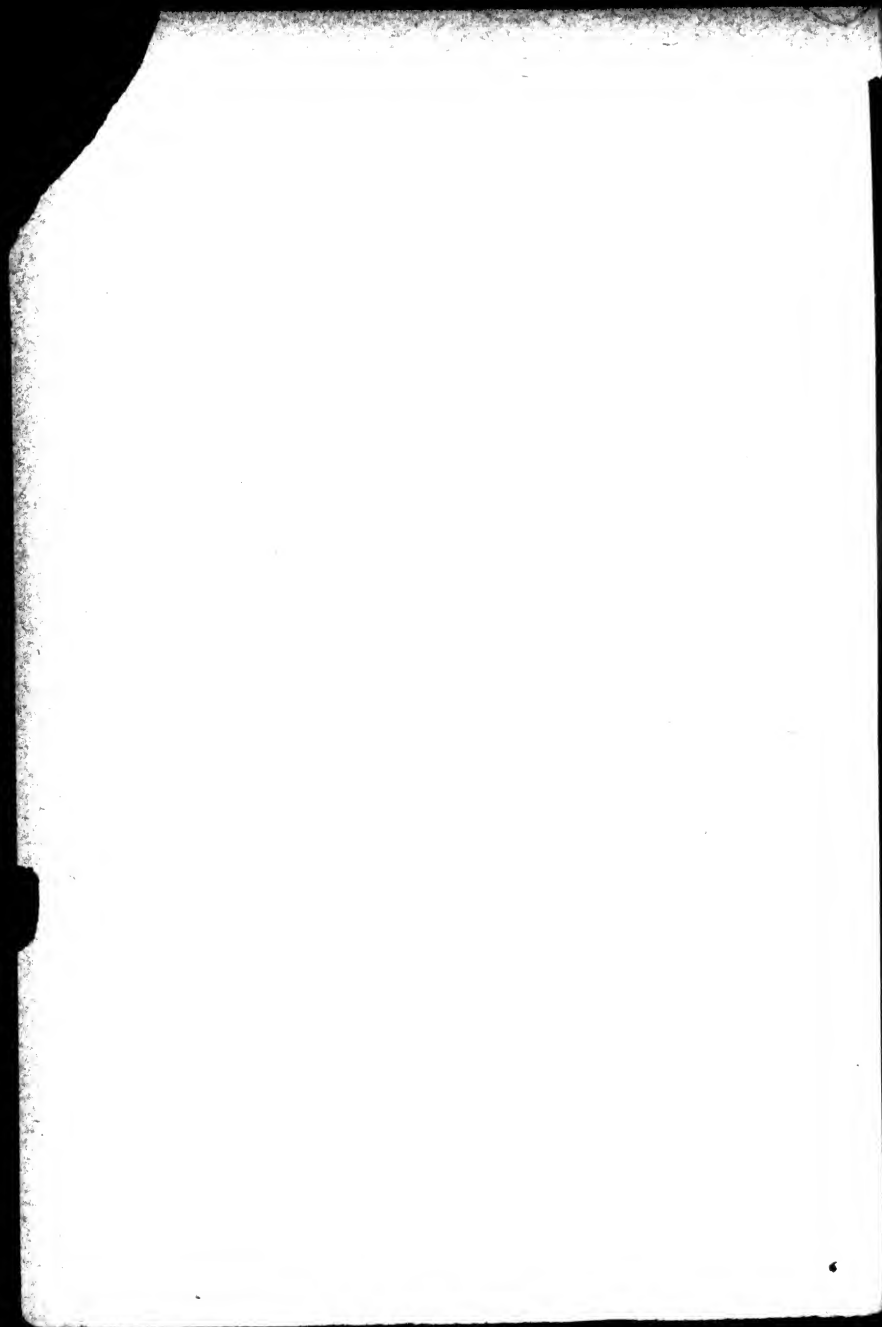
BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100063.15

Control Number: AEO-7031
OCLC Number : 30925328
Call Number : W 381.558 P752 v.4 no.15
Title : Le Veglie della nonna : presso il canto del fuoco.
Imprint : Firenze : Salani, [1880?]
Format : 23 p. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/17/94
Camera Operator: AR

LE VEGLIE
DELLA
NONNA
PRESSO
IL CANTO DEL FUOCO.

Prima Veglia

Motti e Sentenze per ordine alfabetico

Ascolta, intendi e impara il mio libretto,
Che utile ti sarà, di gran diletto;
Se ben leggerlo saprai
Molte cose imparerai!

Assai sà, chi ben sa, se tacer sa.

Assai presto, raro avviene,
Che si faccia tutto bene.

Agli uomini dài moglie
Per aver pene e doglie.

A caval che sia donato
In bocca non va guardato!

Aspettare e non venire,
Aver sonno e non dormire,
Son due cose da morire!

Attendi lungo tempo a far vendetta:
Poichè nulla vien ben, s'è fatto in fretta.

Al Confessore, al Medico e Avvocato.
Non tenere il ver celato.

B

Bellina o brutta che tua moglie sia,
Bisogna tu le tenga compagnia!

Buon cavallo non vuol sprone,
Ma ria donna vuol bastone.

Belle parole, ma con tristi fatti,
S'ingannano nel mondo i savi e i matti.

Beata quella ca'
Che di vecchiume sa!

Batti il tristo, egli non megliora,
Batti il buono, ed ei ti peggiora.

C

Colui che di virtù non ha lo scudo,
La roba perderà, rimarrà nudo!

Chi si accasa con gran fretta,
Pian pianino avrà disdetta.

Chi vuole aver nel mondo pene e doglie,
Commetta il grand'error di prender moglie!

Chi scrive male, apposta,
Abbia pazienza della ria risposta.

Chi ha tempo e chi ha prudenza
Raggiungerà lo scopo con pazienza!

Chi di venti non ha
  Di trenta non avrà!

Chi vorrà e chi non sa,
  Nulla avrà, ne mai saprà.

Di tutto quello che vuoi fare e dire,
  Deh! pensa prima ciò che può seguire!

Di contrastar non aver molta speme,
  Quando l'ira e il poter son giunti insieme.

Dove il bene cercherai
  La tua patria troverai!

Dedica il tempo tuo sempre nel bene,
  Se vuoi dar buon' esempio ed aver bene!

È meglio aver nel fronte ogni rossore,
  Che la vergogna sua patir nel cuore!

È meglio, e assai più bello,
  Dare la lana, che donar l' agnello.

È cattivo consiglio
  Nella rabbia dar di piglio.

F

Fuggi il piacer presente
Che il dolor non ti prenda di repente!

Far presto e far bene
Questo di rado avviene!

G

Giammai il mio segreto all' uom non dico:
Che non so quanto quel mi sarà amico.

Gran dolore, grande amore,
Grande amore, gran dolore!

H

Ha l' uomo gran sapienza,
Se agisce con prudenza.

I

Impara tosto... chè se aspetterai
Al domani, più nulla non saprai.

Il raffrenar la lingua è gran virtù,
Che non sia l' adirarsi molto più.

Il promettere, e non dare,
È lo stesso che ingannare.

Il mal tolto insegna rendere;
Il guadagno insegna spendere.

Il più presto e più bel giuoco:
Far di fatti, e pensar poco!

L

La mala compagnia conduce l' uomo
Il titolo a smarrir di galantuomo.

La virtude appartiene agli studiosi,
Ed i vizj appartengono agli oziosi.

La miglior cosa che uno possa fare
È di aver volontà di lavorare!

L' abito non fa il monaco,
Ma il muro vuol l' intonaco.

M

Mal fa a parlar, chi di tacer non cura;
Chi trova buona moglie è gran ventura.

Mali, dolori e doglie,
Son meglio che aver moglie!

N

Non colle mani il tuo deh! non gettare
Che nol debba coi piedi raccattare!

Non ti lasciar condurre a un passo estremo
Che molti n' ha ingannati: *Il ben faremo!*

No, far che gli occhi in scritto d' altri pasca,
Nè mai d' alcun poni le mani in tasca.

Osserva come servo,
E fuggi come cervo.

Ove la donna capitare suole
Non vi sarà scarsezza di parole.

Ode, vive e tace
Uom che vuol vivere in pace!

Parla poco, ascolta assai
E giammai, non fallirai.

Poco fa chi a sè non giova,
E ingannato si ritrova.

Pari al lupo, l' uom di vizio
Perde il pelo e il suo giudizio.

Quando vuoi che gli altri tacciano
Non dir cose che dispiacciano.

Quando affermar tu senti una bugia
Non volendo contender... fuggi via!

Quando alcuno ti loda in sua presenza
Temi che uno ti biasimi in assenza.

Quando ascolti degli altri i mancamenti
Chiudi la lingua dentro li tuoi denti.

Ricorda il tuo passato, e tieni a mente;
Se aver vuoi congnizione del presente.

Raffrena la tua lingua e lascia dire
Agli altri, ciò che a te potria avvenire.

Se vuoi vivere, e star sano
Dalli vizj stai lontano.

Servo di altrui si fa
Chi dice il suo segreto a chi non sa.

Sollecitudin, con perfetto oprare,
Fa l' uomo d' ogni ben moltiplicare.

Se sollecito sarai,
Presto ricco diverrai.

Se la borsa terrai con avarizia,
Tua casa arricchirà di gran dovizia.

Sparla poco, spendi meno,
Se di ogni bene vuoi venir tu pieno.

T

Tristo e ingannato ognor sarà colui,
Che avrà gran fè nelle promesse altrui.

Tempra la lingua quando sei turbato,
Acciocchè non ti ponga in tristo stato.

Tanto è il ben che giova al mondo
Quanto è il mal che nuoce a fondo.

Tratta bene moglie e buoi
Se aver corna tu non vuoi!

U

Uomo che sia avvisato.
Egli è metà salvato

Una femmina ciarliera
  È assai peggio di una fiera.

V

Vive tranquillo e sano,
  Chi da Venere e Bacco sta lontano!

Vivi casto, sii frugale,
  Se sfuggir vuoi l' Ospedale.

Seconda Veglia

Consigli della Nonna

Ama il prossimo tuo: non voler fare
  Quel che non vuoi per te, ad altri ancora,
  E guarda di giammai non leticare.

Obbedisci il maggior: ama il tuo onore.
  Sii calmo: con altrui deh! non contendi,
  E la famiglia propria ama di cuore.

Alle streghe non credere, nè ai sogni,
  Sii prudente a sfuggire le taverne,
  E l' amico sovvieni nei bisogni.

Non amar l' odio: e manco la discordia;
Chè lieta starà sempre la tua casa,
Tanto, che Dio ne avrà misericordia,

Il tuo guadagno mal non spenderai,
Misura ben la spesa con l' entrata,
Così tu agli altri non ricorrerai.

Non usar mai superbia al tuo maggiore,
E non gli fare oltraggi, o villania,
Perchè non puoi saper ciò che ha nel cuore.

Non ti gloriar di esser felice al mondo
O per anni, o per roba, o per danari,
Chè la fortuna può gettarti al fondo.

L' avaro al mondo, non può aver mai bene;
Chè sempre avrà in pensiero il suo tesoro,
Vivendo ognora di dolori e pene.

Quel che è geloso vivrà sempre in doglie,
La pace starà lungi dal suo letto,
Che il peggior danno è quello d' aver moglie.

Con ogni studio sceglierai l' amico,
E se alcun vizio in lui riscontrerai
Scaccialo, ma non fartelo nemico.

Non esser mai ciarliero, o vantatore,
Non ti lodare stando in compagnia,
Che a far questo si acquista poco onore.

Non credere a ribalde meretrici,
Non amarle: che al fin conoscerai
Quanto sono bugiarde e ingannatrici!

Usa ognor caritade e gentilezza:
Insegna all' ignorante quel che sai,
E in ogni tempo onora la vecchiezza.

Conserva l'onestà... Deh! lascia il giuoco:
Non tôr l' onore nè la fama altrui,
Non toccar quel degl' altri, o molto, o poco.

Fa' di esser saggio, e, nel parlar, prudente;
Pensa ogni cosa ben pria di far l' opra,
Che il pentirsi dipoi non costa niente.

A imparar l' arte tua non ti vergogni,
Che spessissimo avviene, o figliol mio,
Ti possa poi giovar ne' tuoi bisogni.

Con compagni perversi non andare,
Lascia chi ti tradisce, o ti vuol male,
Nelle cose d' altrui non t' impacciare.

Per tristi panni alcun non sprezzerai,
Perchè spesso si vede a dire il vero,
Un mal vestito aver virtudi assai.

Schiva l' adulator, se l' hai trovato:
E non dar fede punto a sue parole,
Onde non debba tu restar gabbato.

Buona vendetta non si fa con furia:
Tieni a memoria chi ti reca oltraggio,
Che non si scorda mai malvagia ingiuria.

Però più saggio egli è colui che tollera,
E che perdona quando è stato offeso,
Che non quei che si vendica con collera.

Il tempo in bene oprar disponi e dèputa,
Che roba non si acquista stando in ozio:
Tanto è misero l' uom, quand' ei si reputa.

Correggi i tuoi figliuoli e n' abbi cura:
Chi vuol che poscia adulti sieno saggi,
E a te sostegno nell' età matura.

A cui si affida teco, sii reale:
Poichè la realtà è sol quell' una
Virtù ch' esalta, e fa l' uomo immortale.

Impara ad esser savio; impara l' arte,
Chè di saperla è buono: e molti affanni
Ti torrà nei bisogni d' altra parte.

Quando taluno parlerà in segreto
Ti slontana: che forse avrà disdegno
Far palese i suoi fatti... sii discreto.

Il tempo, con la morte, ahi! tutto fura,
Annullando ogni fama sulla terra,
« Perchè cosa mortal passa e non dura! »

Sii libero! Il servire è caso strano:
Chè, credi pur, non v' è cosa peggiore
Che viver servo, e faticarsi invano.

Sicchè i precetti miei, deh! tieni a mente
Son vecchia, ma con gli anni c'ho il giudizio...
E questo sol felice fa la gente!

Terza Veglia

Dettati sentenziosi di alcuni filosofi

Una gran cosa è necessaria al mondo:
Spirito e corpo sano
È dono sovrumano!

Due specie di lacrime hanno le donne:
Quelle d'affanni
L'altre d'inganni!

Tre cose costano sempre cioè:
Carezza di cane,
Amor di cortigiane,
Invito di osti,
Qualcosa non puoi far che non ti costi?

Tre cose mantengono fedele l'amico; vale a dire:
Onorarlo in presenza,
Lodarlo in essenza,
Servirlo, all'occorrenza!

Quattro cosette vuol l'uomo sapiente:
Pensare al suo passato; del presente
Poter disporre: il dubbio suo chiarire,
E provvedere a ciò che dee avvenire!

Quattro prerogative, una donzella
Deve avere, malgrado non sia bella.
Sobria molto nel mangiare;
Ben pulita nel vestire;
Onestissima a parlare;
E gran voglia.... di cucire.

Quattro cose non può l' uomo stimare
E altrettante comprare:
La prima è la Sapienza,
L' altra la Santità,
La terza è la Pazienza,
Infin la Libertà!

Dio ti guardi da quattr' effe:
Fame, Fiume senza riva,
Fumo, e Femmina cattiva!

Cinque vocali ci vogliono a far saggi gli uomini, quanto le donne. Esse sono:
Amore
Esempio
Istruzione
Onore
Umanità.

Sette sono le virtù temperanti dell' uomo:
Casto in giovine età,
Allegro in sua vecchiezza;
Largo in sua povertà
Misurato in ricchezza.
Paziente molto nelle avversità,

Umile, soprattutto in sua grandezza:
E in fin prudente nelle volontà.

Otto inconvenienti danneggiano una casa, vale a dire:

Scala rotta, latrina puzzolente
Camino che fà fumo, figli tristi;
Moglie giovane assai, poco prudente,
Pigionali per casa a tutti i Cristi.
Smunta la borsa, la tua serva pregna,
E di trovarti peggio omai t'insegna!

Bisogna guardarsi delle cose seguenti:

Da povero alchimista, da medico ammalato,
Da subitanea collera, da pazzo scatenato;
Da odio di signore, e lite col maggiore;
Da chi non parla e can che non abbaja
Da chi giusto non paja.
Da giocar di danari, e praticare
Con ladri e malviventi: e non andare
Di notte in lungavia
Fermandosi a mangiare all' Osteria.

Femmine, giuoco e mala compagnia,
Far lite, esser gelosi e far vendetta;
Fan l' uomo impoverir qualunque sia.

Chi vuol esser sempre sano
Dalle donne stia lontano!...
Chi contar vuol molti mali,
Da ricette di Speziali,
Si riguardi: e dai Legali!

A evitare ogni dolore
Dal Prete ti riguarda e dal Dottore;
Sfuggi ben le bugie delli Mercanti...
Infin questo a te dico:
Dai ladroni di casa e dal furore
Del popolo ti guarda, e dal nemico
D' antica data che ti chieda amore.

Quarta Veglia

Proverbi e motti toscani rimati

Chi fa l' altrui mestiere
Fa la zuppa nel paniere.

Chi va piano, va sano...
E va lontano.

Sole di Marzo, onda di mare
Pianto di donna... non ti fidare!

Se l' uomo suol proporre
Iddio puote disporre.

Chi fa i conti all' oste avanti
Spenderà due volte tanti.

Nè donna, nè tela,
Non osservarle al lume di candela.

Sembra di frasi un giuco,
Ma pure è verità:
Chi sa di saper poco
Segno che molto sa!

Finchè l' uomo ha denti in bocca,
Non sa mai quel che gli tocca!

Se vuoi vivere e star bene
Prendi il mondo come viene.

La lingua non ha osso,
Ma può rompere il dosso.

Per sapere dove vai
Bada a quello che tu fai!

È meglio un sol dolore
Che un eterno rossore.

Con arte e con inganno
Si vive metà l' anno;
Con inganno e con arte
Si vive l' altra parte!

Il fare un libro è meno che nïente
Se il libro fatto, non rifà la gente.

Sii parco nello spendere;
Onesto nel rivendere;
Non dar nulla ad intendere!

Con danari ed amicizia
Si va in... tasca alla Giustizia.

Aver donna bugiarda, scaltra e ria
È la più gran disgrazia che si dia.

Non è talor vergogna
Fuggire, se abbisogna.

Un proverbio che mai cangia:
Chi pecora si fa, lupo la mangia.

Chi troppo in alto sal, cade repente
Precipitevolissimevolmente.

Quinta Veglia

Ricette per chi brama viver sano

Alla carne poni freno,
Mangia poco e bevi meno.

Cibo caldo non bollente
E ben trito sotto il dente.

Indigesto non mangiare,
Ch' è mortale il seguitare.

Mangia quel che la Natura,
T' addimanda con premura;

E se chiede fuor di tempo,
Mangia quel che è di suo tempo.

Pesce e carne non gustare,
Nè con pesce uova mischiare.

Barbi e rane mai di Maggio,
  Perchè fan tristo potaggio.

Sempre il liquido alla prima,
  E il più sodo resti in cima.

Siano i frutti stagionati,
  Che son buoni e delicati:

Ma non mai in abbondanza,
  Perchè dan poca sostanza.

Del melon, dell'uva e fico,
  Sempre fu Galeno amico.

Gli altri frutti che gustava,
  Cotti sempre li mangiava.

L'erba cruda non è buona,
  Per nutrire ogni persona;

Onde il troppo e la frequenza
  Fan restar di vita senza.

Dormi in alto e spensierato,
  Vita lieta e cor posato;

Che se dai loco alla rabbia,
  Presto andai sotto la sabbia.

Schiva l'aria di finestra,
  Come colpo di balestra.

Anche il raggio della luna
  Suol portar trista fortuna.

Quando è notte non uscire,
Ma per tempo va' a dormire;

Non però col cibo in gola,
Ma framezzo un'ora sola.

La mattina fa' esercizio,
Ma sia fatto con giudizio;

Che il violento poco dura,
E rovina la Natura:

Devi dunque camminare,
Ma però senza sudare.

Se poi prendi acqua, o sudore,
Sciuga presto e con amore.

Quando il corpo è renitente,
L'arte il renda obbedïente,

E si dia pronto l'egresso
All'orina ed al secesso;

Ch'ogni mal sen va in buon'ora,
Se la chiavica lavora.

Se ti senti alquanto sano,
Sta'dal Medico lontano,

Che giovar ti può non poco,
L'astinenza a tempo e loco;

E il purgarsi senza male,
Sempre intacca il capitale.

Caldo e asciutto il piè e la testa,
E fuggir cura molesta:

Ch'ogni cosa è sana e buona,
A chi vive alla carlona.

Lascia dunque le contese,
Vadan trenta dì per meso;

E se il tutto osservi bene,
Vivrai fin..... che morte viene!

FINE.